

CELLENO (VT)

PROPRIETA'

ICA VII S.r.l.

Via Giorgio Pitacco 7 - Roma

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI VITERBO E
PER L'ETRURIA MERIDIONALE

DOTT.SSA CONSUELO CECCHINI

Novembre 2022

AlphaArcheologica di Consuelo Cecchini

Archeologia Preventiva – Topografia – Rilievo diretto e Restituzioni Grafiche

Via Campomorone, 65 – Roma

p.iva: 12486261006

Cell: +39 3339906343 – mail: archeoconsuelocecchini@virgilio.it

INDICE

P. 3 PREMESSA

P. 4 STUDIO PER L'ATTUAZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

P. 4 TIPOLOGIA DELL'IMPIANTO E CARATTERISTICHE TECNICHE

P. 5 METODOLOGIA D'INDAGINE

P. 6 *AGER VITERBIENSIS*: LA "VALLE IN TEVERINA" E IL BORGO DI CELLENO

P. 10 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STORICO TOPOGRAFICO

P. 12 STORIA DEGLI STUDI

P. 12 LA VIABILITA'

P. 15 CONCLUSIONI

ALLEGATO I

ALLEGATO II

PREMESSA.

Il presente documento raccoglie dati di valutazione pertinente le ricognizioni dirette, documentazione bibliografica e materiale scientifico derivante dallo spoglio di repertori bibliografici, bibliografia e materiale pubblicato on line, siti istituzionali quale il sito della Regione Lazio, il portale della Provincia di Viterbo, il Comune di Viterbo e la consultazione dell'Archivio della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale Viterbo, presso il Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma. Lo spoglio del materiale di archivio è propedeutico al completamento della parte relativa alla valutazione dell'impatto archeologico necessario per una valutazione di attuazione dell'impianto fotovoltaico. I terreni di tipo agricolo sono localizzati nel territorio del Comune di Celleno in provincia di Viterbo, in particolare nelle località denominate Pian Torena e Pian delle Grotte; l'impianto di produzione sarà installato a terra su un terreno ricadente in zona agricola. L'energia prodotta sarà trasportata attraverso un cavidotto interrato che arriverà alla stazione già esistente posta in località: "Piscinale".

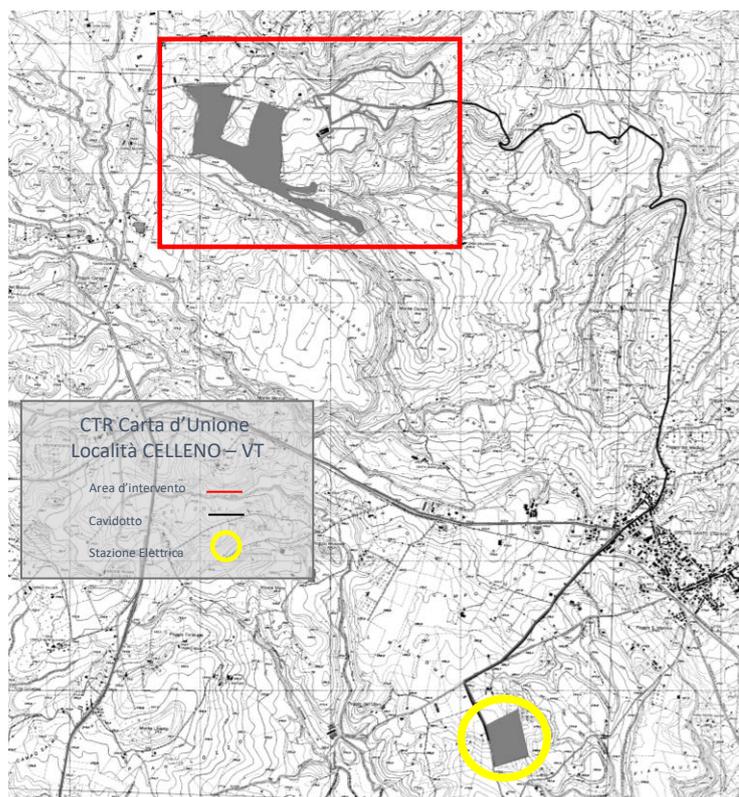


Fig. 1 – stralci CTR - quadro di unione, legenda: in rosso l'individuazione dei terreni oggetto dell'installazione degli impianti; in nero il percorso del cavidotto; in giallo localizzazione della stazione a "Grotte Santo Stefano" in loc. "Piscinale"

In particolare, sulla Carta Tecnica Regionale della Regione Lazio in scala 1:10.000 l'area di intervento è localizzabile alle sezioni 345061 e 345022; sulla Cartografia IGM in scala 1:25.000 il

foglio di riferimento è il 137 IV SE “Celleno” (fig.1), individuabili alle coordinate geografiche, riferite al baricentro dei lotti:

- Latitudine 42°54'71.85" N
- Longitudine 12°14'44.81" E

Il sito è accessibile mediante viabilità comunale, Strada Acquaforte, che si dirama dalla Strada Provinciale n. 5, Strada Teverina.

L'obiettivo di questo Studio è di illustrare i requisiti tecnico progettuali delle opere previste e di fornire gli elementi necessari per una corretta valutazione delle compatibilità degli interventi richiesti con i valori paesaggistici ed archeologici del contesto in cui gli stessi devono inserirsi. Redatto a corredo delle norme Tecniche di Attuazione dei P.T.P.R., e si accerti la valutazione di tipo archeologico.

1. STUDIO PER L'ATTUAZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO – “CELLENO”

La società Proponente è ICA VII S.r.l., con sede legale in Via Giorgio Pitacco n. 7 - Roma, CF/P.IVA 16294671009, che, in virtù di contratti preliminari in parte di Compravendita ed in parte di Costituzione del Diritto di superficie, dispone della titolarità all'utilizzo delle aree oggetto di intervento.

I terreni, contraddistinti al Catasto al F. 21 p.lle: 1 - 2 - 7 - 13 - 18 – 39 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 53 (vedi, ALLEGATO II, p. 17).

1.1 – TIPOLOGIA DELL'IMPIANTO E CARATTERISTICHE TECNICHE

La presente relazione si riferisce alla proposta progettuale per la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare, della potenza di picco di 40,342 Megawatt (MW) e potenza in immissione di 38,421 Megawatt (MW), da realizzarsi in un'area agricola ubicata nel Comune di Celleno. L'impianto di produzione, sarà installato a terra su terreni situati in linea d'aria a circa 1,2 km in direzione Sud rispetto al centro abitato di Celleno ed a circa 12 km a Nord-Est rispetto al capoluogo di provincia Viterbo.

L'impianto è suddiviso in 2 sottocampi, con un'estensione dell'area di progetto pari a circa 62 ettari, (fig. 1 - aree indicate in rosso nella carta d'insieme),

I moduli fotovoltaici, saranno installati su strutture di supporto in acciaio del tipo tracker ad inseguimento monoassiale (inseguitori solari installati in direzione Nord-Sud, capaci di ruotare in direzione Est-Ovest, consentendo, pertanto, ai moduli di "seguire" il Sole lungo il suo moto diurno).

Il cavidotto, che sarà completamente interrato, si svilupperà per circa 10,7 km al di sotto di viabilità esistente ed interesserà i Comuni di Viterbo e Celleno, fino ad arrivare alla sezione a 36 kV della nuova Stazione Elettrica (SE) di trasformazione a 380/150 kV di Viterbo, che sarà ubicata a Grotte Santo Stefano, frazione del Comune di Viterbo, in località Piscinale.

La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) prevede che l'impianto sia collegato in antenna a 36 kV con la sezione a 36 kV di una Nuova Stazione Elettrica (SE) di trasformazione a 380/150 kV della RTN da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV della RTN "Roma Nord – Pian della Speranza", prevista nella frazione di Grotte Santo Stefano del Comune di Viterbo, località Piscinale. Si fa presente che la sezione a 380/150 kV della Stazione Elettrica ha già ottenuto il benestare con protocollo GRUPPO TERNA/P20210069264 del 08/09/2021 e l'autorizzazione con Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale n. G13900 del 12/11/2021 - Determinazione n. G13097 del 27/10/2021, mentre per la sezione a 36 kV l'iter autorizzativo è ancora in corso.

2. METODOLOGIA D'INDAGINE

La progettazione della Ricerca sul territorio ha seguito le metodologie dettate dalle indagini Topografiche sebbene per questo studio, ci si è basati solo su alcuni dei parametri di indagine Topografica, quali: la ricognizione diretta effettuata "a Campione" su una parte del territorio; lo studio della geomorfologia e il suo rapporto con l'antropizzato; la rassegna bibliografica e lo spoglio del materiale di archivio conservato presso il Museo di Villa Giulia a Roma.

L'obiettivo di questo studio è quello di avere una visione qualità del paesaggio considerando gli aspetti storici-archeologici e paesaggistici nel loro insieme, tenendo presente il punto di vista percettivo del contesto e delle opere che dovranno andare ad inserirsi in esso per poter definire le eventuali azioni di disturbo esercitate dalla messa in opera del progetto, qualora vi siano emergenze di tipo archeologico e nel contempo le soluzioni di attuazione nonché le modifiche

apportate al contesto ambientale in cui verranno ad inserirsi (D.P.C.M. 27/12/1988). L'area oggetto di studio è individuata in aree rurali con utilizzo prettamente agricolo e sporadici fenomeni di antropizzazione collegati sempre alle attività rurali ed agricole con totale assenza di materiale archeologico (strutture e/o frammenti fittili), si può asserire che il grado di rischio archeologico è basso.

3. "AGER VITERBIENSIS: LA "VALLE IN TEVERINA" E IL BORGO DI CELLENO

Il territorio si inserisce all'interno dei distretti vulcanici Cimini e Vicano che caratterizzano fortemente l'assetto territoriale sia sotto l'aspetto geomorfologico, climatico e naturalistico a queste componenti vanno aggiunte quelle antropiche che si sono stratificate nel tempo adattandosi al morfologia e al clima locali. L'aspetto naturalistico determina il clima e quindi l'antropizzazione e l'uso che nel tempo si è fatto del territorio. Oggi come in antico, il microclima temperato grazie alla presenza dei laghi, Bolsena a Nord e Vico a Sud e le aree boschive, in particolare castagneti, cerreti, querceti e negli ultimi anni nocioleti, hanno da sempre creato un microclima ideale per sistemi antropici fin dall'età del Bronzo (villaggi perilacustri), ma anche a tipologie di insediamenti legati soprattutto all'attività agricola, non a caso questa area può essere definita come la periferia agricola di Viterbo, almeno nella parte pertinente Grotte Santo Stefano, nelle immediate vicinanze del capoluogo di provincia, tipica delle aree di pre-Maremma, caratterizzata da coltivazioni di tipo estensivo e intensivo e la presenza di insediamenti sparsi, connessi con le attività agricole e dislocati prevalentemente lungo le strade statali, ancora ben evidenti come si è evinto durante la ricognizione e i sopralluoghi a spot nel territorio.

Tuttavia dal PTP e dalla cartografia prodotta dalla Provincia di Viterbo non si evincono aree sottoposte a vincoli (vedi carte tematiche della Provincia di Viterbo nell'Allegato I). Dallo spoglio sistematico del materiale di archivio conservato presso il Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma si è potuto analizzare che durante il corso degli anni compresi tra il primo ventennio del 1900 fino al 2017, per quanto riguarda il territorio che comprende il Comune di Celleno, non sono stati documentati ritrovamenti di strutture o materiale riconducibile ad età preromana o romana, ad eccezione del ritrovamento effettuato nel 1975 a seguito di uno scavo di recupero della Soprintendenza dell'Etruria meridionale in seguito ad uno scavo clandestino di un pozzo

medioevale nel centro storico di Celleno¹. Seguono dallo spoglio di Archivio, altre informazioni riguardanti il territorio compreso tra Celleno e Montefiascone pertinenti per lo più premi di rinvenimento e recuperi sporadici, o di attività clandestine denunciati sia dai Carabinieri locali o dagli Ispettori della Soprintendenza dell'Etruria Meridionale. Dati che confermano le indagini ricognitive effettuate nella Valle Tiberina e che nel nostro quadrante, non mostrano aree puntuali di beni archeologici o aree di frammenti fittili (Fig. 2; vedi anche Allegato I).

¹ Repertorio degli Scavi e delle Scoperte Archeologiche nell'Etruria Meridionale, III, 1971-1975, a cura di G. Brunetti Nardi. Il riferimento bibliografico con la fotocopia del testo è contenuto nel faldone pertinente il comune di Celleno e conservato presso l'Archivio della Soprintendenza dell'Etruria e di Viterbo nel Museo di Villa Giulia a Roma

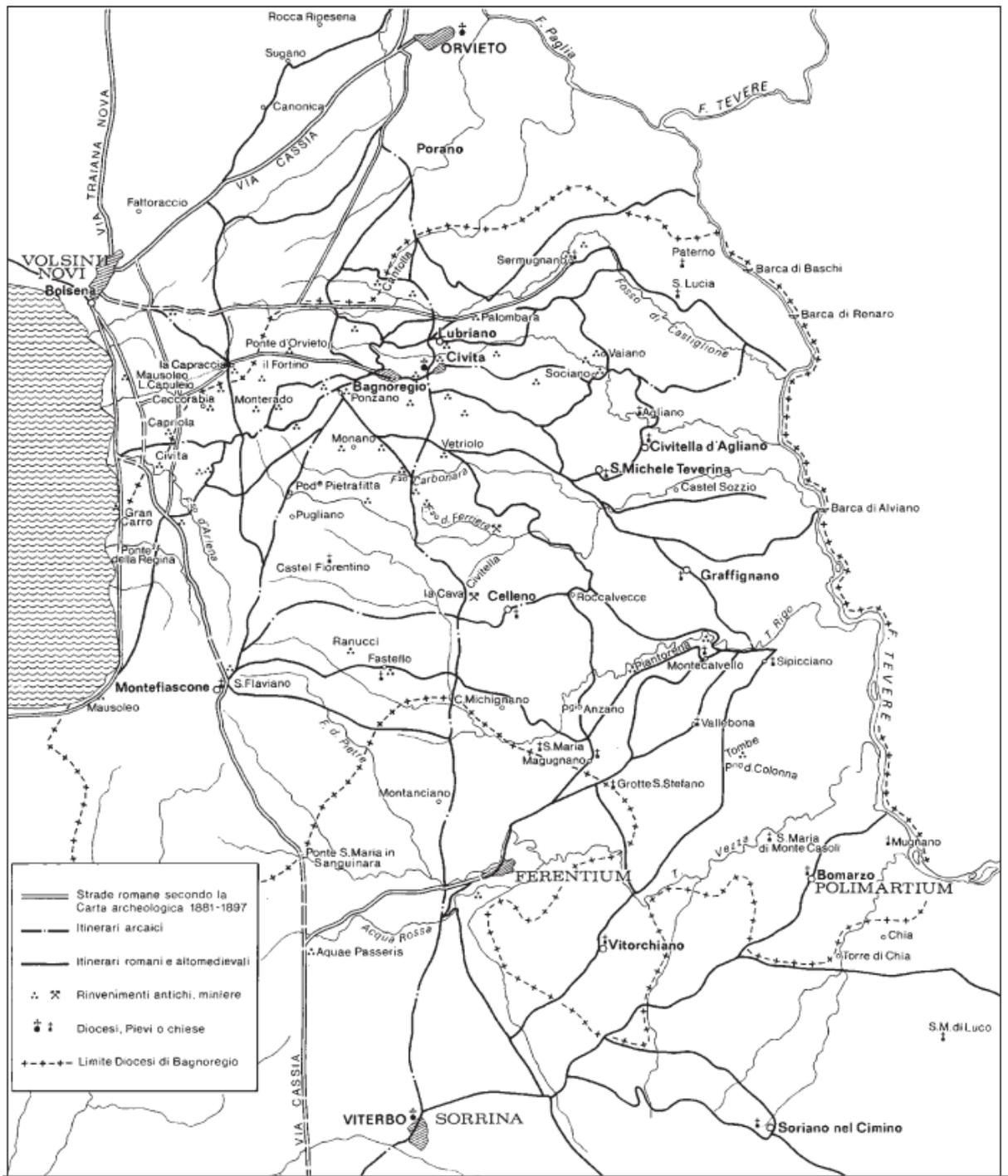


Fig. 2 – CARTA ARCHEOLOGICA - Ricostruzione della viabilità nel territorio di Bagnoregio dall'età arcaica al Medioevo - sc. 1:200.000 (tratta da Cagiano De Azvedo, Schmiedt, 1974)

I terreni interessati alla progettazione dell'impianto, si trovano a non molta distanza dal paese di Celleno Vecchia, posta su uno sperone tufaceo e raggiungibile attraverso la via Teverina Vecchia che passando per Celleno, conduceva a Civita di Bagno Regio. L'antico borgo attualmente non è agibile a causa di dissesti geologici su cui insiste l'abitato abbandonato. Il dissesto dovuto tra le altre cose anche dalla geomorfologia del terreno e dagli aspetti idrogeologici che caratterizzano tutto il territorio circostante. La Valle in Teverina racchiude nel suo paesaggio agreste: vallecole e calanchi, forre e aree pianeggianti a pascolo e seminativo ed aree boschive. La Valle in Teverina, di pertinenza del Comune di Viterbo, è confinante con il territorio umbro e il fiume Tevere ne segna il confine. In particolare, il quadrante che interessa questo studio individua una "micro regione" comprendente tre borghi, Celleno Vecchia, Sant'Angelo e Roccalvecce, e il territorio fino alle Grotte di Santo Stefano.

Il Borgo di Celleno *Vetus*, vede le origini fin dal VII sec. a.C., come *Pagus* a valenza difensiva, poiché la sua natura topografica lo colloca su di un picco tufaceo circondato da profonde forre e corsi d'acqua lo colloca a difesa e controllo della viabilità che conduceva dal Lazio verso i territori umbri. Ci troviamo di fronte ad un area di confine territoriale e in particolare, tra l'area del centro abitato di Ferento nella Tuscia e quella Orvietana, poco più a nord, nel territorio umbro. Pertanto la Valle in Tiberina veniva ad essere un territorio di frontiera molto importante e costellato di numerosi piccoli centri difensivi, i *Pagi*, che avevano il compito di controllare e difendere la viabilità e i corsi d'acqua dal passaggio degli eserciti nemici.

A seguito di ricognizioni dirette effettuate dalla scrivente presso alcune delle proprietà interessate dal progetto, si è evinto che la maggior parte dei campi sono arati e seminati ad erba medica, per la produzione del foraggio degli animali da pascolo; altri terreni sono utilizzati per impianti zootecnici altri sono proprietà di unità abitative, altri incolti. La natura dei luoghi attuali non sembrerebbe dissimile da quella di qualche millennio fa, sia in età arcaica sia in età romana quando Celleno diviene una colonia, le aree circostanti il centro abitato vennero adibite alla semina e la campagna era costellata da piccole proprietà terriere. Durante il sopralluogo si è potuto osservare, sui terreni arati, che non vi erano aree di frammenti fittili o materiali riconducibili a impianti di ville rustiche o altro tipo di costruzione, quale: torri, basoli, resti di acquedotti o cisterne.

La visione d'insieme di tutti gli aspetti topografici e geomorfologici, l'individuazione di elementi di permanenza e continuità tra passato e presente permette di avere una visione dei cambiamenti del paesaggio dall'antico ai giorni attuali, affinché l'urbanizzazione e le nuove

tecnologie energetiche siano il meno impattanti possibili sull'ambiente e il paesaggio circostante ed essere la base di partenza per una migliore programmazione dell'utilizzo territoriale.

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STORICO TOPOGRAFICO²

La particolare geomorfologia del Distretto Vulcanico di Bolsena a Nord e quello di Vico più a Sud³, hanno certamente favorito una frequentazione dei territori già a partire da età preistoriche⁴ come confermano ricerche effettuate sui pollini di diverse aree perilacustri quali quelle del Lago di Vico, nella Valle del Baccano e lungo le sponde del Lago di Monterosi⁵. Le ricerche hanno dato un primo indizio sul tipo di flora e fauna che doveva caratterizzare il paesaggio in età preistorica: dall'esame stratigrafico da cui sono stati estratti i pollini è emerso che negli starti più antichi sono presenti pollini relativi alla steppa che doveva predominare in Europa Meridionale durante l'ultimo Pleniglaciale Riss-Wurm⁶; successivamente vi fu un progressivo innalzamento della temperatura con la comparsa della foresta decidua (nocciolo, abete, quercia). Questo aspetto del territorio in gran parte boschivo, era ancora attuale in età storica quando Livio (9, 36) descrive l'impenetrabile foresta Cimina, che lambiva le rive dei laghi di Bolsena, Vico e Bracciano. E' in età storica che iniziano i disboscamenti sistematici, prima con la creazione di campi per lo sfruttamento agricolo, poi per il reperimento del legname per le abitazioni, la costruzione delle navi. La presenza di acqua termominerale, con numerose sorgenti

² Lo Studio dell'inquadramento geomorfologico e storico topografico è tratto dalla Tesi di Laurea inedita, a cura di Consuelo Cecchini, "Carta Archeologica, F. 143, Il NO Anguillara Sabazia (RM)", Relatore Prof.ssa Maria Fenelli, Correlatore Alessandro Jaia, Università di Roma La Sapienza, Cattedra di Topografia Antica.

³ M. Bertini, C. D'Amico, M. Dieru. S. Tavaglini, L. Vernia, *Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia*, Roma 1971; R. Scandone (a cura di), *Le Caldere vulcaniche italiane*, in *Le Scienze Quaderni*, a cura di F. Barberi, n. 93, Dicembre 196; A. Scherillo, *I tufi litoidi a scorie nere della regione Sabazia e Cimina*, Per. Min., vol. II, Roma 1940

⁴ G. Barker, *Ambiente e Società nella Preistoria dell'Italia Centrale*, Roma 1981.

⁵ M. Pacciarelli, *Considerazioni sugli insediamenti perilacustri dell'Italia centrale*, p. 269 e ss. In *Atti dell'Incontro di Acquasparta 1985*, a cura di Gian Luigi Carancini, in *Quaderni di Protostoria I*, Perugia 1986.

⁶ E. Bonatti, *Stratigrafia pollinica dei sedimenti postglaciali di Baccano, lago craterico del Lazio*, in *Origines*. Firenze 1976; E. Bonatti, *Sequence in the Lake Sediments*, in *Transaction of the American Philosophical Society*, vol. 60, pt. 4, 1970, pp. 26-31.

termali⁷ sparse nel territorio, associate alla presenza di una fitta vegetazione (boschi e foreste) ed aree pianeggianti adatte al pascolo e all'agricoltura, sono stati elementi determinanti per lo sviluppo di importanti centri abitati fin da età preistorica, come è attestato a *Visentium* (Bisenzio), lungo le sponde del Lago di Bolsena. In età arcaica, sotto le egemonie dei primi abitati etruschi iniziano a formarsi i territori con valenza politico-commerciale. L'Etruria Meridionale proprio per la sua posizione geografica è da sempre stata considerata come naturale area di frontiera e raccordo tra le diverse culture che caratterizzavano il panorama laziale fin da età protostorica dando il via alla formazione dei diversi gruppi etnici che hanno di volta in volta visto la supremazia di un gruppo piuttosto che un altro, avvicinandosi nel tempo, così come ben si evince dai corredi funebri ritrovati nelle necropoli di Tuscania⁸, nelle località "Ristrette", "San Lazzaro" e "Pian della Mola" e *Visentium, Musarna*, che andavano a contendersi questa parte di territorio, a sua volta suddivisa in specifiche aree di appartenenza individuate da etnie locali, quali: i Tarquiniesi, i Falisci e i Capenati, i Veienti e i Ceriti che vedono il loro più grande sviluppo durante la fase Orientalizzante, tra il VII secolo a.C. e il V secolo a.C.; nel IV secolo a.C.. Quando inizia l'ascesa del predominio di Roma sui territori circostanti, gli equilibri territoriali etruschi vedono i primi cenni di sfaldamento, basandosi sul controllo militare, politico e commerciale del territorio. In particolare, l'*Ager Viterblensis*, viene a trovarsi tra i territori Tarquiniese a N – NO e quello Falisco – Capenate a Ovest e Veiente a Sud, in cui i Monti Cimini erano un confine naturale⁹.

⁷ M. Bestini, S. Tavaglini, L. Vernia (a cura di) 1971, p. 62 e ss., Le sorgenti, sono legate alle formazioni sedimentarie. Si tratta generalmente di sorgenti di contatto, dovute alla presenza di orizzonti prevalentemente argillosi o marnosi nella massa del complesso flyscioide. Questi orizzonti fungono da letto impermeabile e si hanno così le sorgenti di contatto e di deflusso. Sorgenti di questo tipo sono presenti anche nel complesso Miocenico, al contatto tra gli orizzonti di conglomerati e le argille di base: portata modesta e acque fortemente selenitose; Le sorgenti minerali e termominerali che caratterizzano la gran parte dei territori di origine vulcanica raggiungono le temperature comprese tra i 56° e i 58° usate per cure termali; molte delle sorgenti hanno avuto uno sfruttamento fin da età romana (presumibilmente anche etrusca) come quelle della Caldara presso l'Aeroporto C.A.O.A.A.; AA.VV., Viterbo e le sue acque termali, Viterbo, 1979, p. 86.

⁸ Claudia Noferi, *Recupero e studio dei contesti Tuscaniesi di epoca Ellenistica conservati nel Museo Archeologico di Firenze*, Università di Pisa, Dottorato di Ricerca, 2009-2011 (XXIV Ciclo).

⁹ Sulle complesse dinamiche di egemonia territoriale per questa parte del territorio e in generale per l'età etrusca, vedi, M. Pallottino, *Etruscologia*, Milano 1999; M. Torelli, *Storia degli Etruschi*, Roma-Bari, 1997; G. Duncan, *Sutrium (Sutri) Notes on Southern Etruria*, in *PBRs*, London, 1958

5. STORIA DEGLI STUDI

Le prime esplorazioni di tipo sistematico-scientifico topografico per il Lazio settentrionale, Etruria Meridionale, risalgono ai primi decenni del 1800; proseguono con gli inizi del 1900 con le esplorazioni della Campagna Romana e quindi anche dell'Alto Lazio da parte del Dennis¹⁰, del Canina¹¹ e del Nibby¹², furono gli anni in cui per la prima volta si studiarono sistematicamente i centri abitati, gli oppida e la viabilità in una visione sincretica del territorio. Solo con il Cozza ed il Pasqui e in seguito con il Mengarelli¹³, si ebbe un impulso delle ricerche che gettarono le basi della moderna topografia sistematica con l'inizio della redazione della Carta Archeologica d'Italia, che per la zona della Teverina riguardarono in particolar modo i territori di Orvieto, Bolsena, Viterbo e solo marginalmente, Orte; gli studi divennero più sistematici a partire dalla metà degli anni '40 del 1900, con l'Ecole Française de Rome in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale, fino ad arrivare agli anni '70 e '80 del 1900 in cui vi fu stretta collaborazione tra l'Università de La Sapienza di Roma e il Gruppo Archeologico Romano e in anni più recenti anche con il C.N.R., l'Università di Perugia e l'Università della Tuscia.

4. LA VIABILITA'¹⁴

Il territorio della Tuscia *Ager Veterbiensis*¹⁵, ultima propaggine dell'Etruria Meridionale, vede i suoi confini, a Nord con il lago di Bolsena; a Ovest con il tratto di costa compreso tra la foce dell'Arrone (a Nord) a *Centumcellae* (a Sud); a Sud segnato dal lago di Vico e ad Est dal fiume Tevere. Questi limiti geografici identificavano dall'età Orientalizzante (IV sec. a.C.) un territorio che era posto sotto il controllo della città etrusca di *Musarna*, che veniva a trovarsi proprio al centro tra le due direttrici viarie, quella della via Clodia ad Ovest e la via Cassia

¹⁰ G. Dennis, *The Cities and the Cemeteries of Etruria*, London 1848

¹¹ L. Canina, *L'antica Etruria Marittima*, Roma 1849

¹² L. Nibby, *Analisi Storico – Topografica – Antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, I-II, Roma 1848-1849

¹³ G.F. Gamurrini, A. Cozza, A. Pasqui, L. Mengarelli, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze 1972

¹⁴ Lo Studio della viabilità all'interno del territorio dell'Etruria Meridionale è tratto dalla Tesi di Laurea inedita, a cura di Consuelo Cecchini, "Carta Archeologica, F. 143, Il NO Anguillara Sabazia (RM)", Relatore Prof.ssa Maria Fenelli, Correlatore Alessandro Jaia, Università di Roma La Sapienza, Cattedra di Topografia Antica.

¹⁵ T. Rovidotti, *Due iscrizioni dell'Ager Veterbensis*, in *Informazioni*, n. 18, 2002, p. 32 e ss..

verso Est ed incuneato tra il territorio Vulcente a Nord; Umbro e Sabino ad Est; Falisco a SE; Veiente a Sud e Cerite a NO; Crocevia importante per il passaggio commerciale e per il controllo militare. Tuttavia la presenza di frequentazione dell'uomo risale già al Neolitico con i piccoli villaggi perilacustri dei laghi di Bolsena e Vico. La ricchezza di vegetazione e di acque ha favorito un microclima ideale per lo sviluppo di piccoli centri abitati che nel tempo, come *Musarna*, sono diventati più importanti di altri. Lo studio della viabilità in Etruria Meridionale, in relazione ai due assi viari maggiori, Cassia e Clodia comprendenti rispettivamente il territorio SW/NE la via Cassia e SW/NW la via Clodia. Il primo che si interessò a questo aspetto della topografia fu il Martinori nel 1930, in seguito anche un contributo alla ricerca diretta sul territorio venne dato da Ashby¹⁶ e Duncan¹⁷. In anni più recenti, per la via Clodia lo studio della Hemphill¹⁸. Sono ancora in discussione le problematiche relative alla datazione dei due impianti viari e del loro percorso, che a quanto sappiamo coincideva da Roma, da *Pons Sublicius*, fino alla *Statio ad Nonas* (attuale bivio de La Storta). Da qui infatti, le due strade si dividono: l'una verso il territorio compreso tra Cesano-S. Maria di Galeria e Blera; l'altra, attraversata la Valle del Baccano si dirigeva verso Sutri. La datazione proposta per la Clodia è da ascrivere intorno al 310 a.C., cioè precedente alla romanizzazione del territorio, iniziata a partire dal 296 a.C., con la presa di Veio e conclusasi intorno al 241 a.C., con la presa di Faleri. Le dinamiche insediamentali legate alla viabilità, e in particolare alla viabilità preromana sono importanti poichè riflettono gli assetti territoriali dei maggiori centri etruschi, i quali avevano i loro *oppida* dislocati lungo gli assi viari a carattere strategico-militare¹⁹: le loro roccaforti controllavano a loro volta il territorio di pertinenza; ciò significa che qualora fosse possibile riconoscere alcuni di questi assi stradali sarebbe in teoria riconoscere anche gli oppida che li controllavano. In questo modo si verrebbe a creare una mappatura della viabilità preromana e dei centri esistenti prima della dominazione romana, mettendo così in luce, le dinamiche territoriali in atto tra le varie egemonie etrusche, *Ceariti*, *Veienti*, *Falisci*, *Tarquini* prima del IV secolo a.C.. Sutri, come passaggio di ponte tra aree di pertinenza, rimane nel corso del tempo, un baluardo di

¹⁶ Th. Ashby, *The Aqueducts of Ancient Rome* (edito a cura di I. Richmond, Oxford 1935), Nuova ed., Roma 1991.

¹⁷ G. Duncan, *Sutrium (Sutri) Notes on Southern Etruria*, in *P.B.R.S.*, London 1958.

¹⁸ P. Hemphill, *The Cassia-Clodia Survey*, *P.B.R.S.*, XLIII, London 1975.

¹⁹ F. Cambi, *Il ruolo degli Oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, in *Aristonothos*, scritti per il Mediterraneo Antico, vol. 5, Trieste 2012.

importanza strategica di controllo territoriale sia a carattere militare che commerciale; centro importante sia in età etrusca che in età romana; in età etrusca diviene limite naturale di controllo coincidente con la linea di confine tra il territorio Falisco e quello etrusco e coincidente anche dal punto di vista politico, quando il ruolo di Tarquinia si rafforza, in questa fase si rafforzano i centri di controllo *dell’Ager Veterbiensis* in cui verosimilmente emerge l’oppidum di *Musarna* che deteneva in questa fase il controllo territoriale compreso tra Bisenzio e l’attuale città di Viterbo (fig. 3).

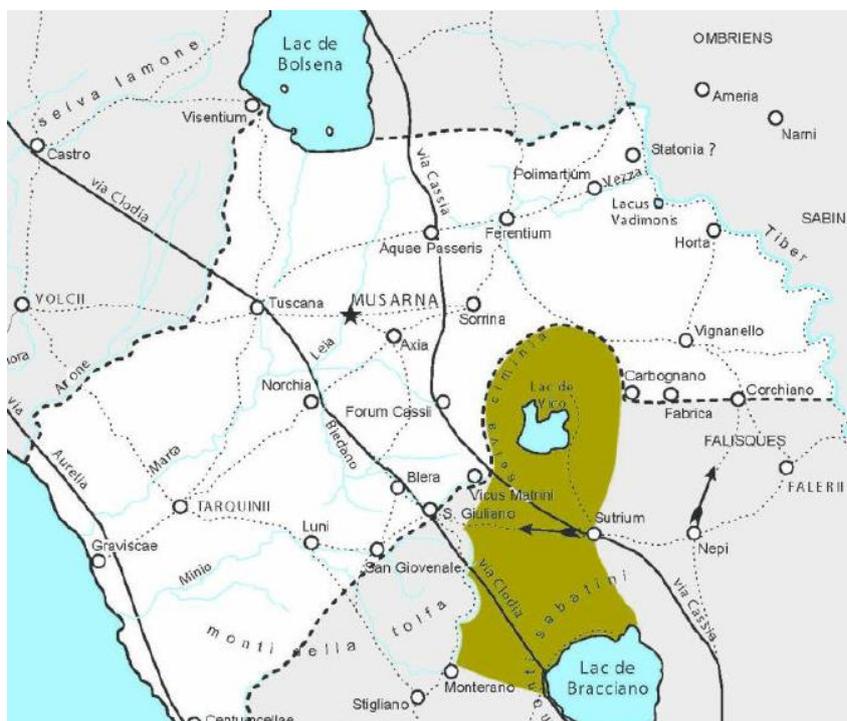


Fig. 3 - Territorio di “Musarna” alla fine del IV sec. a.C.

Verosimilmente il territorio di *Musarna* rimane pressochè intatto fino ai giorni nostri; non stupirebbe ritrovare attraverso la visione delle foto aeree e le ricognizioni dirette i tracciati delle suddivisioni territoriali etrusche, quelle che in età romana sono note con il nome di centuriazioni. La direttrice che emerge quando le dinamiche politiche territoriali cambiano, passando sotto il controllo di Tarquinia si rende necessario spostare più ad Est l’asse viario di controllo territoriale, che diviene la via Cassia; questo di fatto viene spostato da NW a NE, passando per Sutri verso

Nord e con esso tutti gli oppida che lo dovevano controllare. *Musarna* e il suo territorio era la roccaforte più ad ovest che gravitava intorno alla direttrice della Via Cassia²⁰.

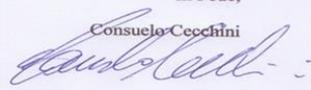
CONCLUSIONI

Vista l'analisi territoriale, viste le cartografie tematiche della Provincia di Viterbo alle voci, "Beni Culturali" e "Vincolo Archeologiche" e loro sottovoci (come indicato nell'Allegato I) non si evincono beni puntuali o lineari ma solo di tipo areale, "Aree di frammenti fittili", vista anche la destinazione d'uso dei terreni, di tipo agricolo, e la sua continuità tipologica mantenuta nel corso del tempo senza soluzione di continuità dall'età etrusca e poi romana fino ai nostri giorni. Tale situazione risulta confermata dalle ricognizioni dirette effettuate "a campione" entro i terreni oggetto di studio, visionato il materiale di archivio di pertinenza di codesta Soprintendenza, si può confermare quanto detto già in precedenza, che in questa porzione di territorio non si ravvisano elementi che possano ricondurre ad aree archeologiche o beni puntuali a valenza archeologica (non ci sono stati ritrovamenti occasionali né evidenze di tipo strutturale durante il corso degli anni), così come confermato nei documenti di archivio, dall'assenza di materiale di interesse archeologico nel territorio di nostro interesse. Pertanto si può proporre una valutazione di rischio, basso.

Fermo restando, che tutti i lavori che Codesta Società eseguirà, avverranno sotto la diretta sorveglianza archeologica e in accordo sinergico con il Funzionario di pertinenza.

Stesse conclusioni sono per lo sviluppo del cavidotto di collegamento tra l'area dell'impianto e quello della stazione elettrica già esistente ubicata in località, "Piscinale" (Grotte Santo Stefano).

L'Archeologa,



In Fede,
Consuelo Cecchini

²⁰ Per il tracciato della via Cassia all'intorno di Viterbo, si veda lo studio di A. Milioni, *Materiali Protostorici dal territorio di Viterbo*, in *Informazioni* n. 18, Gennaio-Dicembre, 2022, p. 21; G. Cataldi, *La Viabilità dell'Alto Lazio dalle origini alla crisi dell'Impero Romano. Ipotesi per una lettura storica del territorio*, in "Quaderni dell'Istituto di Ricerca Urbanologica e Tecnica della Pianificazione", n. 4, Roma 1970.

ALLEGATO I
CARTOGRAFIA TEMATICA DELLA PROVINCIA DI VITERBO (GIS)

-

LIMITI AMMINISTRATIVI – COMUNE DI CELLENO
AREE DI INTERESSE: BENI CULTURALI - VINCOLO ARCHEOLOGOCO

Layers

- Ambiente
- Aree Protette
- Beni Culturali
- Cartografia
- Infrastrutture
- Limiti Amministrativi
- Piano Caccia
- Toponimi
- Turismo
- Vincoli
- Permeabilità
- Pendenza

Properties

Limiti Comunali | 1

Name	Value
COMUNE	Celeno

PROVINCIA DI VITERBO
Sistema Informativo Territoriale (SIT)

SERVER CARTOGRAFICO

I diversi tipi di cartografia vengono visualizzati in funzione della scala della mappa.
Lo stesso vale per i tematismi di dettaglio che saranno visibili solamente aumentando lo zoom.

CARTOGRAFIA

- CTR 1:10.000 - visibile dalla scala 1:40.000 alla scala 1:7.500
- PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) - visibile dalla scala 1:30.000 fino a 0
- ORTOFOTO DIGITALI - visibili dalla scala 1:15.000 fino a 0
- CTR 1:5.000 - visibile dalla scala 1:7.500 fino a 0
- CATASTALI - visibili dalla scala 1:5.000 fino a 0

PROVINCIA DI VITERBO – PORTALE CARTOGRAFICO

LIMITI AMMINISTRATIVI - COMUNE DI CELLENO

PROVINCIA DI VITERBO
Sistema Informativo Territoriale (SIT)
SERVER CARTOGRAFICO

I diversi tipi di cartografia vengono visualizzati in funzione della scala della mappa.
Lo stesso vale per i tematismi di dettaglio che saranno visibili solamente aumentando lo zoom.

CARTOGRAFIA

- CTR 1:10.000 - visibile dalla scala 1:40.000 alla scala 1:7.500
- PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) - visibile dalla scala 1:30.000 fino a 0
- ORTOFOTO DIGITALI - visibili dalla scala 1:15.000 fino a 0
- CTR 1:5.000 - visibile dalla scala 1:7.500 fino a 0
- CATASTALI - visibili dalla scala 1:5.000 fino a 0

X: 263535 032022, Y: 4715450 597394 (METER) | 1 Limiti Comunali (10.000) selected | 1: 54687.08 | 8.54 x 5.99 (mi) | Powered by MapGuide

PROVINCIA DI VITERBO – PORTALE CARTOGRAFICO SC. 1:25.000

AREE DI INTERESSE PERTINENTI I LIMITI COMUNALI DI CELLENO:

A - BENI CULTURALI - ASSENTI

B - VINCOLO ARCHEOLOGICO - ASSENTI

ALLEGATO II

FOGLIO CATASTALI

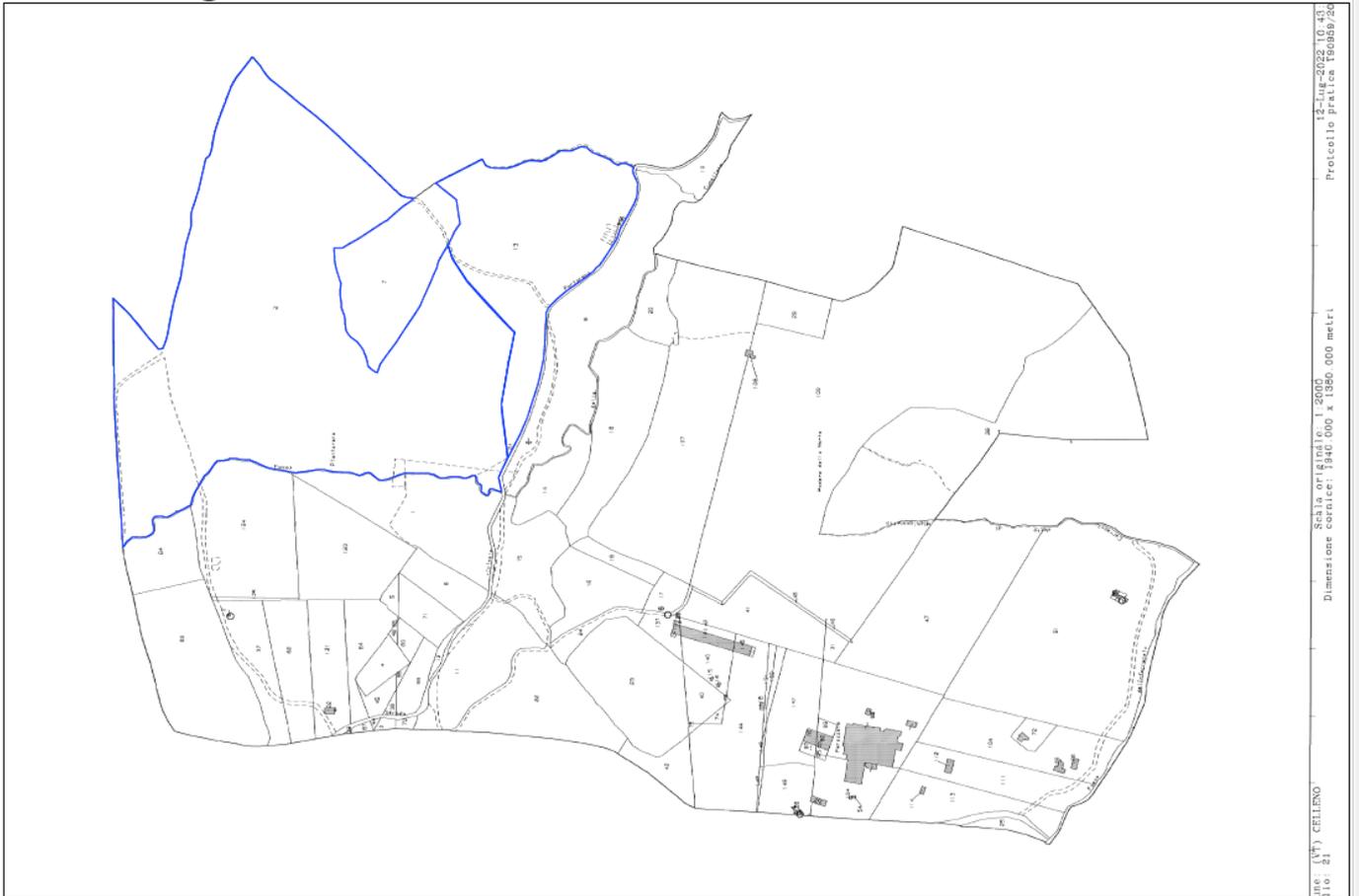
- CELLENO (VT) -

CELLENO Foglio 22



STRALCIO FOGLIO CATASTALE

CELLENO Foglio 21



M. S. (M. S.) CELLENO
F. 21
Scala originale: 1:2000
Dimensione cartacee: 1440,000 x 1380,000 metri
2-Jul-2022 0:43
Protocollo pratica: 19089/20

STRALCIO FOGLIO CATASTALE